

■ Il centrodestra unito, se si andasse al voto oggi, vincerebbe le elezioni e governerebbe l'Italia per i prossimi 5 anni.

Se il centrodestra unito esistesse, ovviamente: se (ed è un «se» grande come una Casa delle libertà) Silvio Berlusconi la smettesse di inseguire il miraggio di un'alleanza post elettorale con Matteo Renzi, se Matteo Salvini e Giorgia Meloni riuscissero a trovare un'intesa con il leader di Forza Italia, alle prossime elezioni politiche non ci sarebbe partita. Lo spiega *Repubblica* - quotidiano non certo simpatizzante del centrodestra - che ieri ha pubblicato i risultati dell'ultimo atlante politico realiz-

I SONDAGGI RACCONTANO UN'ALTRA STORIA

La triplice alleanza Fi-Lega-Fdi vale il 33%

Con il Pd renziano inchiodato al 26% e anche il M5s in calo, l'unione sarebbe vincente

zato da Demos (alla fine di giugno).

Le intenzioni di voto per la Camera dei deputati vedono il centrodestra in netto vantaggio e in continua crescita: Forza Italia è al 14,4% (a maggio era al 13,3%); la Lega Nord al 13,8% (a maggio era al 12,9%); Fratelli d'Italia al 4,7% (a maggio era al 4%). Il totale, ovvero 32,9%, garantirebbe la vittoria - ovviamente in un sistema maggioritario - a una ipotetica coalizione formata

da Berlusconi, Salvini e Meloni.

Discorso opposto per il Partito democratico, in netto calo: è al 26,3% rispetto al 28,5% di maggio. Gli alleati? Non si sa chi potrebbero essere. Nel caso di una candidatura a premier di Matteo Renzi, è impossibile immaginare una convergenza di Mdp-Articolo 1: i dalemiani oggi valgono il 4,3%, rispetto al 3,8% di maggio, ma i loro consensi crescono in misura

direttamente proporzionale agli attacchi a Renzi. Identico discorso per Campo progressista, soggetto politico di Giuliano Pisapia attestato al 2,3%. Con Renzi potrebbe allearsi il «centrino» di Angelino Alfano, che comunque non basterebbe per garantire la vittoria all'ex presidente del Consiglio: Alternativa popolare gravita al 2,1%, percentuale che sommata a quella del Pd renziano fa 28,4%, ovvero 4 punti e mez-

zo in meno del centrodestra ricompattato. Fuori dai giochi - apparentemente - il Movimento 5 stelle, che continua a calare: oggi è al 26%, il mese scorso era al 27,5%.

Renzi crolla anche nella graduatoria della popolarità dei leader: rispetto a maggio, perde ben 7 punti (dal 39% al 32%) ed è al quarto posto. La classifica vede una buona performance di Paolo Gentiloni, in testa con il 45%, un punto in più rispetto a mag-

gio. Seconda posizione per Matteo Salvini con il 36% di apprezzamento, terza per Giorgia Meloni con il 35%. Seguono Giuliano Pisapia (30%), e Silvio Berlusconi (29%), che rispetto a maggio guadagna una posizione superando Luigi Di Maio (28%). Beppe Grillo è fermo al 24%. Significativo l'indice di gradimento delle possibili alleanze: in testa il centrodestra unito, con il 37%. L'87% degli elettori di Forza Italia, il 72% di quelli della Lega Nord e l'86% di chi vota Fratelli d'Italia gradirebbe questa alleanza. A quanto pare, resta da convincere soltanto Berlusconi.

C. Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA